

Estratto dal comunicato finale dei lavori del Consiglio Episcopale Permanente del 25-28 gennaio 1993

L'invito al Paese a saper guardare avanti si è concretizzato anche nell'attenzione tutta speciale che i Vescovi hanno voluto dedicare ai giovani. In essi, infatti, si assommano le difficoltà e le speranze, i ritardi e le prospettive di tutta la nostra società. Al di là di ogni apparenza, la penetrante domanda che sale dai giovani rappresenta sempre, in radice, una "domanda educativa" che si apre, in ultima analisi, ad una "domanda religiosa". Per questo la Chiesa vede nei giovani non solo un momento fondamentale della sua missione evangelizzatrice, ma anche un forte potenziale orientabile al necessario risanamento della società. La situazione di profondo cambiamento che stiamo attraversando è quindi anche un momento favorevole, nell'ambito non solo ecclesiale e culturale ma anche politico ed economico, per puntare decisamente sulla formazione delle giovani generazioni. Questo è l'investimento più importante e decisivo per lo sviluppo di una nazione. E' in questo spirito che i Vescovi chiedono che la scuola diventi una reale priorità per l'Italia come lo è già per altri Paesi, accettando anche le scelte e i sacrifici che una tale priorità inevitabilmente richiede. Di qui la necessità che venga assicurata una più concreta attenzione pubblica alla scuola e, in essa, alle scuole libere.

Nel contesto propriamente ecclesiale, i Vescovi sollecitano una pastorale che, sulla base di un rapporto educativo fortemente personalizzato, conduca i giovani a trovare la risposta piena alla loro domanda di senso e di religiosità nell'incontro vivo con la novità e la verità della persona di Gesù Cristo, luce e salvezza dei problemi reali della loro esistenza. Per questa via i giovani potranno capire il significato liberante dell'etica per la propria vita, sapranno fronteggiare il contrasto tra la propria coscienza di uomini e di cristiani e gli orientamenti culturali che, imposti dai mezzi della comunicazione sociale, contrastano la dignità della persona e le sue esigenze di vero e di bene, avranno il coraggio di impegnarsi in un servizio disinteressato nella società, diventando testimoni e missionari per altri giovani, in particolare per quanti sono da riconquistare al senso della vita e alla fiducia nella vita.

In questo senso la scelta e l'impegno, da parte di tutte le Chiese particolari, per una più decisa pastorale giovanile, intesa essenzialmente come compito di crescere la figura del giovane credente, comportano anche una rinnovata attenzione per la famiglia, per la scuola, per la catechesi e soprattutto per la formazione degli educatori. La Chiesa stessa, a partire dalla sua dimensione più locale, la parrocchia e la diocesi, si sente chiamata a diventare, più di quanto ora non sia, casa abitabile dei giovani, di tutti i giovani.